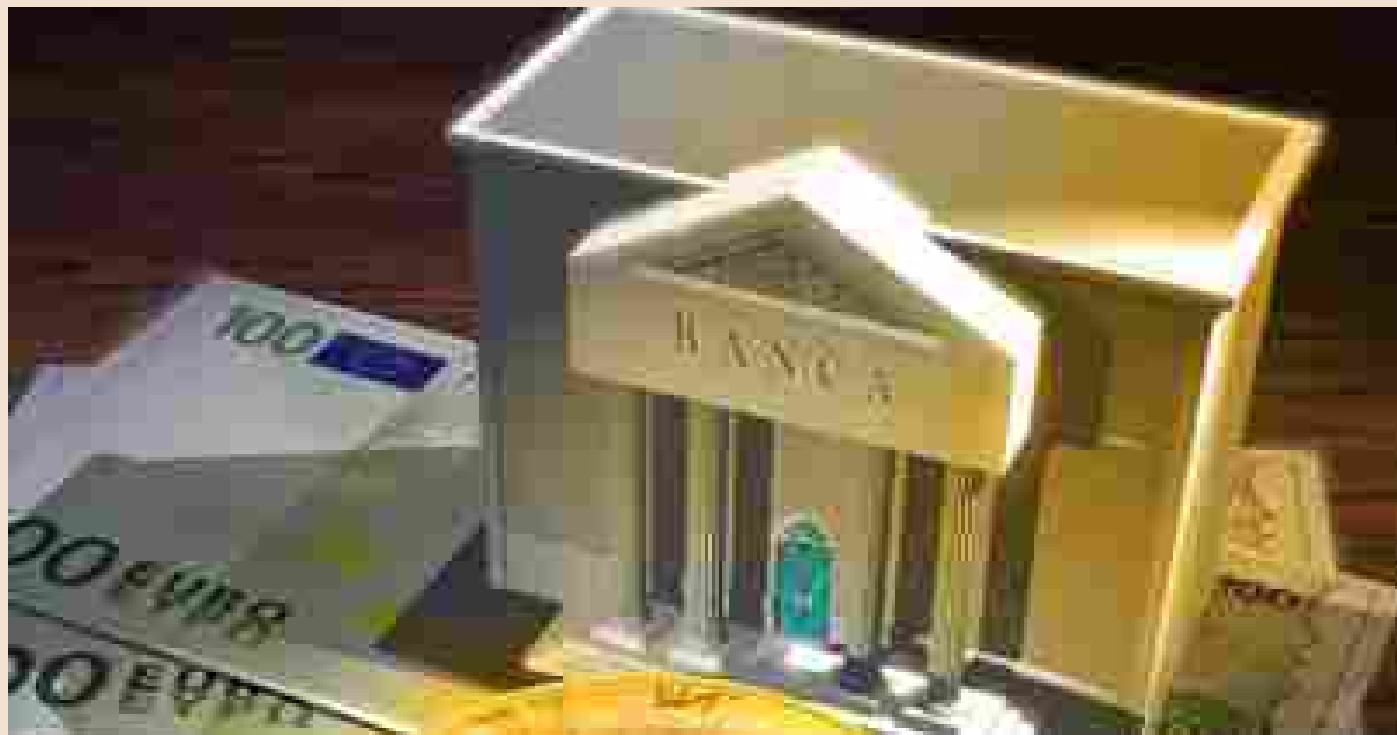


ITALIA

Banche, quella commissione che non s'ha da fare

di Luigi Zingales



«Si alla commissione d'inchiesta» sulle crisi bancarie, dichiarava Renzi nel 2015, rispondendo alle molte richieste in questo senso. Dopo 2 anni, la commissione, istituita solo lo scorso luglio, deve ancora partire. Difficilmente, da qui alla fine della Legislatura, riuscirà a fare alcunché. In assenza di un'inchiesta, i cittadini devono accontentarsi dei libri sull'argomento. A marzo, Greco e Vanni hanno pubblicato *Banche Impopolari* (Mondadori), un racconto utile e dettagliato sulla storia del nostro sistema bancario. Qualche mese dopo sono stati depositati gli atti di citazione contro i vertici delle Popolari Venete, basati sulle indagini interne effettuate dal nuovo management.

C'è da prendere paura. Per esempio, il cda della BPVi ha accordato 50 milioni di prestiti al sig. Ravazzolo "in assenza di analisi economico-reddituali sul cliente" (non venivano fornite né le dichiarazioni dei redditi, né informazioni di dettaglio sugli immobili), senza garanzie, nonostante il Nucleo Analisti di Direzione avesse segnalato l'opportunità di adeguato "supporto garantistico". Ma si tratta di un atto di citazione. Decideranno i giudici la fondatezza di queste accuse. Sempre che i processi si celebrino, perché in *Non c'è spazio per quel giudice* di [Cecilia Carreri \(Mare Verticale\)](#) scopriamo che un processo contro Zonin non venne mai celebrato. Nel 2001 Bankitalia aveva effettuato un'ispezione da cui erano nati pesanti rilievi al cda e una denuncia all'autorità giudiziaria. Dall'indagine che ne seguì emerse "una continua commistione tra interessi istituzionali della BPVi e interessi personali o societari del tutto estranei". Il processo non avvenne mai.

Invece, un processo celebrato (anche se solo in 1° grado) è quello descritto nel libro di Carlotta Scozzari *Banche in sofferenza* (GoWare) sulla Carige. Visto che in Italia la presunzione di innocenza vale fino alla condanna passata in giudicato (ovvero per i reati economici fino a quando la prescrizione libera tutti), quanto riferito nel libro non deve essere interpretato come verità assodata. Ciononostante è interessante scoprire che secondo i giudici Giovanni Berneschi, padre padrone di Carige, gestiva da anni un'associazione a delinquere usando il trucco più vecchio del mondo: dei sodali compravano immobili a 100 e li rivendevano a Carige Vita a 200. Scrivono i giudici: "l'anomalo incremento dei prezzi degli immobili in percentuali macroscopicamente elevate in brevissimo tempo è emerso in maniera evidente: gli immobili – prevalentemente a destinazione alberghiera – venivano acquistati da società del gruppo Cimatti e, in seguito, del gruppo Cavallini e rivenduti nel giro di pochi giorni – se non addirittura lo stesso giorno – agli istituti assicurativi, subendo una lievitazione di prezzo ben lontana dal margine normalmente tollerato". In sostanza il gruppo Cavallini ha acquistato immobili per 71 milioni di euro rivendendoli a Carige Vita a più del doppio. Il tutto per anni.

«La magistratura ha strumenti d'indagine – mi si dirà - che consiglieri, presidenti di società, perfino le autorità di vigilanza non hanno. Quindi non è colpa loro se non hanno visto. Non c'è governance che possa evitare tutte le frodi». Ma ciò può essere vero per operazioni complicate, non per semplici acquisti d'immobili a prezzi gonfiati, facili da prevenire. Basta che le regole interne di una società quotata prevedano l'identificazione dei proprietari effettivi di tutte le imprese da cui la società stessa acquista. Perdere qualche legittimo affare perché un venditore non vuole rivelare i propri azionisti è un piccolo prezzo da pagare per evitare frodi di questo tipo. Inoltre, in tutti gli acquisti l'audit interno di una società quotata dovrebbe monitorare le deviazioni significative dei prezzi dagli standard di mercato.

Né frodi, né mala gestio bastano a spiegare le crisi bancarie, ma, come dice Warren Buffett, «quando c'è bassa marea si scopre chi nuota

nudo». Ed è durante le crisi economiche che si scopre chi ruba e chi è incompetente. Anche se gli inetti e i ladri non sono la sola causa della crisi, perché non approfittare della crisi per mandare a casa i primi e sbattere in galera i secondi? Almeno c'è la speranza di ripartire dopo la crisi con una classe dirigente migliore.

Lo scopo delle indagini non è solo quello di mettere in galera i colpevoli, ma anche quello di imparare dagli errori. Così, la totale trasparenza societaria delle controparti di società quotate è una condizione semplice per evitare questo tipo di frode. In Italia è adottata da tutte le quotate? Purtroppo lo scorso autunno abbiamo scoperto che non era adottata neanche dal Gruppo 24 Ore, proprietario di questo giornale. Con i problemi che sono emersi. Sarebbe opportuno che la Consob richiedesse alle quotate almeno di dichiarare se seguono questa *best practice*.

Questo è solo un piccolo esempio dei benefici che si sarebbero potuti ottenere da una seria Commissione d'inchiesta. Purtroppo è un'altra occasione perduta. Pur con tutte le sue lentezze, non ci resta che sperare nella magistratura. Sempre che non arrivi prima la prescrizione.

TAG: Luigi Zingales, BPVi, Popolari, Carlotta Scozzari Banche, Carige, [Cecilia Carreri](#), Cimatti, Cavallini

ABBONAMENTO

ACCEDI

Visualizza versione web classica
2017 Copyright
Tutti i diritti riservati
Informativa estesa sull'utilizzo dei cookie

Hai raggiunto il limite di 10 articoli gratuiti disponibili questo mese.



Abbonati a Il Sole 24 Ore Mobile per avere **accedere illimitatamente a tutti i contenuti del sito mobile**

Inserisci il tuo numero di cellulare per attivare l'offerta o, se sei già abbonato, per continuare a leggere.

Numero di telefono

[Informativa sulla privacy](#)

CONTINUA

▼ Altre informazioni ▼

Inserisci le tue credenziali se sei già abbonato

C'è stato un problema nell'autenticazione

L'utente non è registrato. Username/email o password non sono stati riconosciuti

Riprova. Inserisci le tue credenziali

Username

Password

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.